

# RASSEGNA STAMPA

1 aprile 2019



Giulio Einaudi editore

# INDICE

## EINAUDI WEB

- 25/03/2019 parmatoday.it 10:06 4  
**la vita dispari di paolo colagrande ai diari**
- 29/03/2019 gazzettadimodena.gelocal.it 5  
**Colagrande: «"La vita dispari" un romanzo comico sul senso dell'incompletezza**
- 29/03/2019 eventa.it 08:05 7  
**Conversazione con Paolo Colagrande**
- 31/03/2019 Notizie veloci 06:39 8  
**Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale**
- 27/03/2019 eventa.it 10  
**La Vita Dispari Di Paolo Colagrande Ai Diari**
- 24/03/2019 gazzettadiparma.it 10:42 11  
**La vita dispari di Paolo Colagrande ai Diari**
- 31/03/2019 ilfoglio.it 06:00 12  
**Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale**

## EINAUDI

- 29/03/2019 Gazzetta di Modena 14  
**Colagrande: «"La vita dispari" un romanzo comico sul senso dell'incompletezza**  
L'autore lo presenta alle 18.30 dialogando con Ugo Cornia «Si deve superare l'illusione che due metà formino l'uno» libreria punto einaudi  
Emanuele Carrafa
- 30/03/2019 Il Foglio 15  
**Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale**  
LA VITA E' "DISPARI". SERVONO LE ISTRUZIONI PER L'USO DI COLAGRANDE  
Ugo Cornia
- 26/03/2019 La Gazzetta di Parma 16  
**COLAGRANDE E LA VITA A METÀ DI BUTTARELLI**  
DIARI DI BORDO

29/03/2019 QN - Il Resto del Carlino - Modena  
**Colagrande e 'La vita dispari'**  
IL LIBRO

17

24/03/2019 Di Più  
**Risate amare, una fiaba e un amore divertente**  
Consigli per la LETTURA  
E poi un bel giallo ambientato a Milano

18

## la vita dispari di paolo colagrande ai diari

LINK: <http://www.parmatoday.it/eventi/la-vita-dispari-di-paolo-colagrande-ai-diari-6610540.html>



25 marzo 2019 10:06 Condivisioni Mercoledì 27 marzo alle ore 18.00 alla Libreria Diari di bordo di Parma presentazione del libro di Paolo Colagrande "La vita dispari", Einaudi . La vita dispari è la pirotecnica, profonda ed esilarante parabola umana di un ragazzino che vede solo una metà del mondo, destinato a diventare un adulto che vive solo a metà. E se metà fosse meglio di tutto? Paolo Colagrande compie un prodigio, perché in queste pagine - dove Gianni Celati incontra Woody Allen - il godimento vivissimo di una scrittura straordinaria va a braccetto con un'allegria contagiosa. La «vita dispari» è quella che - ridendo di noi stessi - conduciamo tutti noi a qualsiasi età quando tentiamo di indovinare la parte mancante delle cose. Buttarelli legge il mondo come un libro a cui mancano le pagine pari o, se ci sono, rimangono indecifrabili. La sua vita, oscurata per metà e ristretta nello spazio elementare di una stanza e di una strada, è un tragicomico susseguirsi di inciampi e di intuizioni, di vessazioni e di casualità. Quando Buttarelli scompare - e intorno alla sua figura si crea un alone di mistero - non resta che raccogliere, per tentare di fare un po' di chiarezza o forse per aumentare la confusione, la testimonianza del suo amico nullafacente Gualtieri. Ecco che allora si snoda una trama di malintesi e incastri rovinosi, sempre all'insegna del paradosso: la silenziosa guerra con la preside Maribèl, la passione per Eustrella, il fidanzamento simultaneo con otto - otto - compagne di scuola, gli strambi insegnamenti esistenziali impartitigli dal padre putativo, il matrimonio con Ciarma, l'infatuazione per una certa Berengaria. «Buttarelli provava a fare quello che vedeva fare agli altri, con enorme fatica. A volte riusciva a reggere la parte per un tratto breve, ma era come se a un certo punto si ritrovasse nel fitto di un bosco senza più il sentiero tracciato, e allora era più prudente tornare indietro». Il mondo, visto dagli occhi di Paolo Colagrande, è un posto in cui l'uomo è stato messo per sbaglio. O per far ridere qualcuno che, di nascosto e da lontano, lo sta osservando. Attendere un istante: stiamo caricando la mappa del posto... Caricamento in corso...

## Colagrande: «"La vita dispari" un romanzo comico sul senso dell'incompletezza

LINK: <https://gazzettadimodena.gelocal.it/tempo-libero/2019/03/29/news/colagrande-la-vita-dispari-un-romanzo-comico-sul-senso-dell-incompletezza-1...>



Colagrande: «"La vita dispari" un romanzo comico sul senso dell'incompletezza L'autore lo presenta alle 18.30 dialogando con Ugo Cornia «Si deve superare l'illusione che due metà formino l'uno» Emanuele Carrafa 30 Marzo 2019 . Oggi alle 18.30 presso il Punto Einaudi di Rua Muro 59, l'autore piacentino Paolo Colagrande, accompagnato da Ugo Cornia, presenterà il suo ultimo romanzo "La vita dispari" edito da Einaudi. Dopo l'esordio col pluripremiato "Fideg" (2007, premio Campiello e premio Viareggio come miglior opera prima) e a tre anni da "Senti le rane" (premio selezione Campiello 2015), Colagrande torna con una storia sghemba che "sbanda nel finale" e non mancherà di divertire ed incantare i lettori. Come si potrebbero sintetizzare le vicende narrate in questo romanzo? «Il romanzo racconta la storia di Buttarelli, un soggetto che soffre di un particolare disturbo - forse di carattere neurologico mai riconosciuto dalla scienza, una mia invenzione - che gli procura insofferenza per qualunque linea che divida la realtà in due. Tutta la sua vita è dedicata alla spasmodica ricerca della metà mancante del Tutto, in un mondo dove la conoscenza si basa proprio sulla bipartizione. Il libro inizia col mistero della sua esistenza: arrivato a cinquant'anni non si sa cosa ne sia stato di lui. La vicenda copre un lasso di tempo che va dall'inizio degli anni '50 alle soglie del nuovo millennio, quel secondo Novecento denso di vicende e contraddizioni». Quanto Colagrande c'è in Buttarelli? «Ogni libro cammina sulle gambe del suo autore, l'autobiografia è inevitabile. Ho spesso riflettuto sulla necessità del mondo di dividere le cose in metà complementari illudendosi che contengano tutto. Questo pensiero credo sia spalmato su tutti i miei scritti. "La vita dispari" è un romanzo comico, quel comico connaturato alle nostre azioni: da una distanza prospettica tutti facciamo abbastanza ridere». Da dove nasce l'idea del romanzo? «Il seme sta nel senso di incompletezza che assilla ognuno di noi: tutti cerchiamo qualcosa che non riusciamo a trovare. Io sono per il superamento dell'illusione che due metà formino l'uno, che invece è qualcosa di molto più grande che non riusciamo a percepire. All'inizio del romanzo ho scelto di apporre una frase di Musil che spiega questo pensiero: "Si ha una seconda patria in cui tutto ciò che si fa è innocente"». Quali sono le sue letture-guida? «Tutto ciò che assimiliamo viene a magmatizzarsi in qualcosa di complesso che ci stimola a scrivere. Ho cominciato ad essere un lettore consapevole intorno ai 15 anni, partendo dal grande Ottocento russo, inglese e tedesco, che mi hanno insegnato il ritmo della narrazione. Poi ci sono autori che hanno ispirato un certo stile e rappresentazione della realtà: Antonio Delfini, Luigi Malerba, Giuseppe Berto. E ancora i colleghi Ermanno Cavazzoni, Gianni Celati, Ugo Cornia, Daniele Benati, Paolo Nori con cui condivido una certa idea di letteratura». Come inviterebbe i lettori ad accostarsi al suo romanzo? «Lo scrittore dà il suo meglio durante la scrittura e la correzione, in fase di promozione è la persona meno adatta a dare suggerimenti o consigli. Nelle recensioni lette finora ho trovato un aspetto che

immodestamente ritengo vero: il prendere le distanze dalle tendenze dominanti. Credo sia ora di rimettere la letteratura al posto che merita. C'è una forma d'arte che deve recuperare spazi che poco alla volta ha perduto per andarsi ad accomodare in luoghi più comodi come gli scaffali dei supermercati». -

## Conversazione con Paolo Colagrande

LINK: <https://www.eventa.it/eventi/modena/conversazione-con-paolo-colagrande>

**Paolo Colagrande** **La vita dispari**



mar 29 Conversazione con Paolo Colagrande ven, 29 mar 2019 - 18:30 alle 19:30 #literature  
Visualizzazioni Lo scrittore Paolo Colagrande presenta il suo ultimo libro "La vita dispari"  
(Supercoralli Einaudi 2019). Conversa con l'autore Ugo Cornia.

## Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale

LINK: <http://notizie-veloci.blogspot.com/2019/03/butarelli-la-vedova-butarelli-sua-madre.html>



Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale SHARE: 0 sabato 30 marzo 2019 Edit this post Una nuova specie di narratore, che può darsi coincida con lo sguardo esistenziale di Paolo Colagrande, riesce a crearsi una voce che sta a ... Una nuova specie di narratore, che può darsi coincida con lo sguardo esistenziale di Paolo Colagrande, riesce a crearsi una voce che sta a metà tra quella di un narratore onnisciente e quella di un narratore più contemporaneo, il narratore fallito e aperto al mistero, e decide, facendo affidamento sulle testimonianze decisamente "centrifughe" di Vilmer Gualtieri, suo zio, di ricostruire la vita e le avventure di tale Buttarelli, antico conoscente di Gualtieri. Nel momento in cui la storia si narra, così ci viene ricordato, Gualtieri e tutti gli altri testimoni sono già morti almeno da una quindicina di anni. Buttarelli, è giusto saperlo da subito, era un uomo che come raccontava Fosforo (altro testimone) "aveva la facciaimpregnata di fatalità". Subito dopo sapremo anche che Buttarelli "aveva l'ossessione per le differenze e per le divisioni, prima fra tutte quella biologica tra maschio e femmina". Così, mentre frequenta la quarta elementare e studia i molluschi, si imprimerà fortemente nella sua giovane mente lo squilibrio di dimensioni tra il maschio di cefalopode Argonauta Argo, che non supera i dieci millimetri di lunghezza, e la femmina, che può arrivare ai venti centimetri. Tali scoperte, imprimendosi in una mente vergine, creano alcuni "falsi dogmi" che possono dar luogo a una visione del mondo adulto che si forma attraverso un "metro sperequato". È questo metro sperequato che permette a Buttarelli bambino di tollerare, come se fossero eventi normali, le persecuzioni che subisce quotidianamente dalla direttrice del convitto Dioscoride Polacco, Maribèl, un donnone di quasi due metri, a causa della sua inappetenza e dei suoi problemi di apprendimento (non riesce infatti a leggere le pagine pari, cioè di sinistra, di libri, quaderni e qualsiasi altra cosa che si presenti come due colonne). Trasferitosi poi al collegio Ferrabosco, lì Buttarelli ha occasione di imparare bene il "senso del tumulto". Mentre il metodo scolastico dovrebbe insegnare "l'eccellenza e la centralità dell'uomo come misura di tutte le cose", il senso del tumulto è un corpo spontaneo che "cresce sul cosiddetto metodo scolastico" e ha la stessa sostanza di "un cumulo di relitti sulla riva del mare". Buttarelli sviluppa anche il "senso del disinteresse", che ha "un'ampiezza di visuale che nell'interesse non c'è". Per il resto, delle due scuole frequentate, Buttarelli ricordava soltanto frequenti stati di nausea e l'esperienza di "una lunga scampagnata dentro un campo minato e sotto un bombardamento aereo, uscendone più o meno come ci era entrato". Adesso comincia l'epoca del liceo ginnasio Publio Papinio Stazio, e Buttarelli lo affronta nel suo solito stato d'animo, "cioè guardando il mondo da una condizionedi quasi invisibilità che derivava dalla percezione di sé come creatura non superiore ai dieci millimetri. E anche la sua vocazione al disinteresse, che registrava tutto senza focalizzare, era rimasta intatta". Ma avendo lasciato convitto e collegio, Buttarelli torna

a vivere presso la vedova Buttarelli, "che era poi sua madre ma siccome per tutti era la vedova Buttarelli vien naturale continuare a chiamarla così, come abbiamo fatto fino adesso". Verrebbe da dire che questo romanzo si componga di un magistrale uso di continue piccole dissonanze che stimolano continuamente la nostra percezione delle parole che costituiscono la storia, perché mettono sempre le cose e le situazioni un po' fuori posto. Del resto devono essere storte le cose che compongono una vita che, come si dice nel titolo, è dispari. E infatti tra Buttarelli e la vedova Buttarelli vien fuori un bellissimo rapporto che ha qualcosa di una doppia esteriorità piuttosto che di una intimità. E quando Buttarelli cadrà nell'atipica stagione fertile del cefalopode maschio e inizierà a sviluppare una certa passione ideale per una sua compagna di liceo, invece di parlare, forse per una scarsa fiducia della dimensione orale della lingua, inizierà a scrivere delle lettere alla vedova Buttarelli, che gli risponderà sempre anche lei via lettera. E come consigliava di vivere la vedova a suo figlio? "Gli raccomandava... di continuare a fare quell'insieme di azioni mediocri che formano il cosiddetto senso comune, e di cercare di non essere se stesso per una percentuale superiore al venti per cento". Sviluppata ormai da Buttarelli questa forma di relazione col mondo seguiranno nel tempo: il suo fidanzamento in contemporanea con otto compagne del liceo, che si risolverà come ovvio in catastrofe (anche se vissuta nella solita vocazione al disinteresse), una laurea in ingegneria, il lavoro nella ditta Idrom di Meloncelli commendator Silvano & Co. S.p.A., un matrimonio seguito da una paternità, un grande amore, e il normale evolversi verso il naturale fallimento della vita. Ma adesso che ci penso, avendo appena finito il libro, come si chiamava Buttarelli? Mario, Giovanni, Adolfo? Non lo so. Secondo me non c'è scritto. Abbiamo appena finito di leggere una vita e ci accorgiamo di non sapere che nome aveva il protagonista. Concludo così: leggete questo romanzo, La vita dispari, ed. Einaudi, perché è bello dalla prima all'ultima pagina. by via Il Foglio

## La Vita Dispari Di Paolo Colagrande Ai Diari

LINK: <https://www.eventa.it/eventi/parma/la-vita-dispari-di-paolo-colagrande-ai-diari>



mar 27 La Vita Dispari Di Paolo Colagrande Ai Diari mer, 27 mar 2019 - 18:00 alle 19:00 #art Visualizzazioni Mercoledì 27 marzo alle ore 18.00 alla Libreria Diari di bordo di Parma presentazione del libro di Paolo Colagrande "La vita dispari", Einaudi . Il libro è la profonda ed esilarante parabola umana di un ragazzino che vede solo una metà del mondo e che è destinato a diventare da adulto un uomo che vive a metà. Quando Buttarelli scompare e intorno alla sua figura si crea un alone di mistero non resta altro da fare che raccogliere la testimonianza del suo amico nullafacente Gualtieri. Ha dunque inizio una trama di malintesi e incastri rovinosi, puntalmente all'insegna del paradosso: la silenziosa guerra con la preside Maribèl, la passione per Eustrella, il fidanzamento simultaneo con otto compagne di scuola, gli strambi insegnamenti esistenziali impartitigli dal padre putativo, il matrimonio con Ciarma, l'infatuazione per una certa Berengaria. Paolo Colagrande mescola in questepagine un po' di Gianni Celati con un pizzico di Woody Allen, restituendo un'eccellente scrittura e insieme una contagiosa allegria.

## La vita dispari di Paolo Colagrande ai Diari

LINK: <https://www.gazzettadiparma.it/evento/eventi/578564/la-vita-dispari-di-paolo-colagrande-ai-diari.html>



2019-03-27 17:00:00 2019-03-27 19:00:00 UTC La vita dispari di Paolo Colagrande ai Diari BORGHINO SANTA BRIGIDA 9 PARMA La vita dispari di Paolo Colagrande ai Diari Ricevi le news 0 Mercoledì 27 marzo alle ore 18.00 alla Libreria Diari di bordo di Parma presentazione del libro di Paolo Colagrande "La vita dispari", Einaudi . La vita dispari è la pirotecnica, profonda ed esilarante parabola umana di un ragazzino che vede solo una metà del mondo, destinato a diventare un adulto che vive solo a metà. E se metà fosse meglio di tutto? Paolo Colagrande compie un prodigio, perché in queste pagine - dove Gianni Celati incontra Woody Allen - il godimento vivissimo di una scrittura straordinaria va a braccetto con un'allegria contagiosa. La «vita dispari» è quella che - ridendo di noi stessi - conduciamo tutti noi a qualsiasi età quando tentiamo di indovinare la parte mancante delle cose. Buttarelli legge il mondo come un libro a cui mancano le pagine pari o, se ci sono, rimangono indecifrabili. La sua vita, oscurata per metà e ristretta nello spazio elementare di una stanza e di una strada, è un tragicomico susseguirsi di inciampi e di intuizioni, di vessazioni e di casualità. Quando Buttarelli scompare - e intorno alla sua figura si crea un alone di mistero - non resta che raccogliere, per tentare di fare un po' di chiarezza o forse per aumentare la confusione, la testimonianza del suo amico nullafacente Gualtieri. Ecco che allora si snoda una trama di malintesi e incastri rovinosi, sempre all'insegna del paradosso: la silenziosa guerra con la preside Maribèl, la passione per Eustrella, il fidanzamento simultaneo con otto - otto - compagne di scuola, gli strambi insegnamenti esistenziali impartitigli dal padre putativo, il matrimonio con Ciarma, l'infatuazione per una certa Berengaria. «Buttarelli provava a fare quello che vedeva fare agli altri, con enorme fatica. A volte riusciva a reggere la parte per un tratto breve, ma era come se a un certo punto si ritrovasse nel fitto di un bosco senza più il sentiero tracciato, e allora era più prudente tornare indietro». Il mondo, visto dagli occhi di Paolo Colagrande, è un posto in cui l'uomo è stato messo per sbaglio. O per far ridere qualcuno che, di nascosto e da lontano, lo sta osservando.

## Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale

LINK: <https://www.ilfoglio.it/libri/2019/03/31/news/butarelli-la-vedova-butarelli-sua-madre-altre-donne-e-un-fallimento-naturale-246307/>



Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale La vita è "dispari". Servono le istruzioni per l'uso di Paolo Colagrande 31 Marzo 2019 alle 06:00 (Foto Pixabay) Una nuova specie di narratore, che può darsi coincide con lo sguardo esistenziale di Paolo Colagrande, riesce a crearsi una voce che sta a metà tra quella di un narratore onnisciente e quella di un narratore più contemporaneo, il narratore fallito e aperto al mistero, e decide, facendo affidamento sulle testimonianze decisamente "centrifughe" di Vilmer Gualtieri, suo zio, di ricostruire la vita e le avventure di tale Buttarelli, antico conoscente di Gualtieri. Nel momento in cui la storia si narra, così ci viene ricordato, Gualtieri e tutti gli altri testimoni sono già morti almeno da una quindicina di anni. Buttarelli, è giusto saperlo da subito, era un uomo che come raccontava Fosforo (altro testimone) "aveva la faccia impregnata di fatalità". Subito dopo sapremo anche che Buttarelli "aveva l'ossessione per le differenze e per le divisioni, prima fra tutte quella biologica tra maschio e femmina". Così, mentre frequenta la quarta elementare e studia i molluschi, si imprimerà fortemente nella sua giovane mente lo squilibrio di dimensioni tra il maschio di cefalopode Argonauta Argo, che non supera i dieci millimetri di lunghezza, e la femmina, che può arrivare ai venti centimetri. Tali scoperte, imprimendosi in una mente vergine, creano alcuni "falsi dogmi" che possono dar luogo a una visione del mondo adulto che si forma attraverso un "metro sperequato". È questo metro sperequato che permette a Buttarelli bambino di tollerare, come se fossero eventi normali, le persecuzioni che subisce quotidianamente dalla direttrice del convitto Dioscoride Polacco, Maribèl, un donnone di quasi due metri, a causa della sua inappetenza e dei suoi problemi di apprendimento (non riesce infatti a leggere le pagine pari, cioè di sinistra, di libri, quaderni e qualsiasi altra cosa che si presenti come due colonne). Trasferitosi poi al collegio Ferrabosco, lì Buttarelli ha occasione di imparare bene il "senso del tumulto". Mentre il metodo scolastico dovrebbe insegnare "l'eccellenza e la centralità dell'uomo come misura di tutte le cose", il senso del tumulto è un corpo spontaneo che "cresce sul cosiddetto metodo scolastico" e ha la stessa sostanza di "un cumulo di relitti sulla riva del mare". Buttarelli sviluppa anche il "senso del disinteresse", che ha "un'ampiezza di visuale che nell'interesse non c'è". Per il resto, delle due scuole frequentate, Buttarelli ricordava soltanto frequenti stati di nausea e l'esperienza di "una lunga scampagnata dentro un campo minato e sotto un bombardamento aereo, uscendone più o meno come ci era entrato". Adesso comincia l'epoca del liceo ginnasio Publio Papinio Stazio, e Buttarelli lo affronta nel suo solito stato d'animo, "cioè guardando il mondo da una condizione di quasi invisibilità che derivava dalla percezione di sé come creatura non superiore ai dieci millimetri. E anche la sua vocazione al disinteresse, che registrava tutto senza focalizzare, era rimasta intatta". Ma avendo lasciato convitto e collegio, Buttarelli torna a vivere presso la vedova Buttarelli, "che era poi sua

madre ma siccome per tutti era la vedova Buttarelli vien naturale continuare a chiamarla così, come abbiamo fatto fino adesso". Verrebbe da dire che questo romanzo si componga di un magistrale uso di continue piccole dissonanze che stimolano continuamente la nostra percezione delle parole che costituiscono la storia, perché mettono sempre le cose e le situazioni un po' fuori posto. Del resto devono essere storte le cose che compongono una vita che, come si dice nel titolo, è dispari. E infatti tra Buttarelli e la vedova Buttarelli vien fuori un bellissimo rapporto che ha qualcosa di una doppia exteriorità piuttosto che di una intimità. E quando Buttarelli cadrà nella tipica stagione fertile del cefalopode maschio e inizierà a sviluppare una certa passione ideale per una sua compagna di liceo, invece di parlare, forse per una scarsa fiducia della dimensione orale della lingua, inizierà a scrivere delle lettere alla vedova Buttarelli, che gli risponderà sempre anche lei via lettera. E come consigliava di vivere la vedova a suo figlio? "Gli raccomandava... di continuare a fare quell'insieme di azioni mediocri che formano il cosiddetto senso comune, e di cercare di non essere se stesso per una percentuale superiore al venti per cento". Sviluppata ormai da Buttarelli questa forma di relazione col mondo seguiranno nel tempo: il suo fidanzamento in contemporanea con otto compagne del liceo, che si risolverà come ovvio in catastrofe (anche se vissuta nella solita vocazione al disinteresse), una laurea in ingegneria, il lavoro nella ditta Idrom di Meloncelli commendator Silvano & Co. S.p.A., un matrimonio seguito da una paternità, un grande amore, e il normale evolversi verso il naturale fallimento della vita. Ma adesso che ci penso, avendo appena finito il libro, come si chiamava Buttarelli? Mario, Giovanni, Adolfo? Non lo so. Secondo me non c'è scritto. Abbiamo appena finito di leggere una vita e ci accorgiamo di non sapere che nome aveva il protagonista. Concludo così: leggete questo romanzo, *La vita dispari*, ed. Einaudi, perché è bello dalla prima all'ultima pagina. Ugo Cornia

LIBRERIA PUNTO EINAUDI

# Colagrande: «“La vita dispari” un romanzo comico sul senso dell’incompletezza

L'autore lo presenta alle 18.30 dialogando con Ugo Cornia «Si deve superare l'illusione che due metà formino l'uno»

Emanuele Carrafa

**MODENA.** Oggi alle 18.30 presso il **Punto Einaudi** di Rua Muro 59, l'autore piacentino Paolo Colagrande, accompagnato da Ugo Cornia, presenterà il suo ultimo romanzo “La vita dispari” edito da **Einaudi**. Dopo l'esordio col pluripremiato “Fid-eg” (2007, premio Campiello e premio Viareggio come miglior opera prima) e a tre anni da “Senti le rane” (premio selezione Campiello 2015), Colagrande torna con una storia sghemba che “sbanda nel finale” e non mancherà di divertire ed incantare i lettori.

**Come si potrebbero sintetizzare le vicende narrate in questo romanzo?**

«Il romanzo racconta la storia di Buttarelli, un soggetto che soffre di un particolare disturbo - forse di carattere neurologico mai riconosciuto dalla scienza, una mia invenzione - che gli procura insofferenza per qualunque linea che divida la realtà in due. Tutta la sua vita è dedicata alla spasmodica ricerca della metà mancante del Tutto, in un mondo dove la conoscenza si basa proprio sulla bipartizione. Il libro inizia col mistero della sua esistenza: arrivato a cinquant'anni non si sa cosa ne sia stato di lui. La vicenda copre un lasso di tempo che va dall'inizio degli anni '50 alle soglie del nuovo millennio, quel secondo Novecento denso di vicende e contraddizioni».



Paolo Colagrande

**Quanto Colagrande c'è in Buttarelli?**

«Ogni libro cammina sulle gambe del suo autore, l'autobiografia è inevitabile. Ho spesso riflettuto sulla necessità del mondo di dividere le cose in metà complementari illudendosi che contengano tutto. Questo pensiero credo sia spalmato su tutti i miei scritti. “La vita dispari” è un romanzo comico, quel comico connaturato alle nostre azioni: da una distanza prospettica tutti facciamo abbastanza ridere».

**Da dove nasce l'idea del romanzo?**

«Il seme sta nel senso di incompletezza che assilla ognuno di noi: tutti cerchiamo qualcosa che non riusciamo a trovare. Io sono per il superamento dell'illusione che due metà formino l'uno, che invece è qualcosa di molto più grande che non riusciamo a percepire. All'inizio del

romanzo ho scelto di apporre una frase di Musil che spiega questo pensiero: “Si ha una seconda patria in cui tutto ciò che si fa è innocente”».

**Quali sono le sue letture-guida?**

«Tutto ciò che assimiliamo viene a magmatizzarsi in qualcosa di complesso che ci stimola a scrivere. Ho cominciato ad essere un lettore consapevole intorno ai 15 anni, partendo dal grande Ottocento russo, inglese e tedesco, che mi hanno insegnato il ritmo della narrazione. Poi ci sono autori che hanno ispirato un certo stile e rappresentazione della realtà: Antonio Delfino, Luigi Malerba, Giuseppe Berto. E ancora i colleghi Ermanno Cavazzoni, Gianni Celati, Ugo Cornia, Daniele Benati, Paolo Nori con cui condivido una certa idea di letteratura».

**Come inviterebbe i lettori ad accostarsi al suo romanzo?**

«Lo scrittore dà il suo meglio durante la scrittura e la correzione, in fase di promozione è la persona meno adatta a dare suggerimenti o consigli. Nelle recensioni letterarie finora ho trovato un aspetto che immodestamente ritengo vero: il prendere le distanze dalle tendenze dominanti. Credo sia ora di rimettere la letteratura al posto che merita. C'è una forma d'arte che deve recuperare spazi che poco alla volta ha perduto per andarsi ad accomodare in luoghi più comodi come gli scaffali dei supermercati».—



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA VITA E' "DISPARI". SERVONO LE ISTRUZIONI PER L'USO DI COLAGRANDE

## Butarelli, la vedova Butarelli (sua madre) altre donne e un fallimento naturale

Una nuova specie di narratore, che può darsi coincida con lo sguardo esistenziale di Paolo Colagrande, riesce a crearsi una voce che sta a metà tra quella di un narratore onnisciente e quella di un narratore più contemporaneo, il narratore fallito e aperto al mistero, e decide, facendo affidamento sulle testimonianze decisamente "centrifughe" di Vilmer Gualtieri, suo zio, di ricostruire la vita e le avventure di tale Buttarelli, antico conoscente di Gualtieri. Nel momento in cui la storia si narra, così ci viene ricordato, Gualtieri e tutti gli altri testimoni sono già morti almeno da una quindicina di anni.

Buttarelli, è giusto saperlo da subito, era un uomo che come raccontava Fosforo (altro testimone) "aveva la faccia impregnata di fatalità". Subito dopo sapremo anche che Buttarelli "aveva l'ossessione per le differenze e per le divisioni, prima fra tutte quella biologica tra maschio e femmina". Così, mentre frequenta la quarta elementare e studia i molluschi, si imprimerà fortemente nella sua giovane mente lo squilibrio di dimensioni tra il maschio di cefalopode Argonauta Argo, che non supera i dieci millimetri di lunghezza, e la femmina, che può arrivare ai venti centimetri. Tali scoperte, imprimendosi in una mente vergine, creano alcuni "falsi dogmi" che possono dar luogo a una visione del mondo adulto che si forma attraverso un "metro sperequato". E' questo metro sperequato che permette a Buttarelli bambino di tollerare, come se fossero eventi normali, le persecuzioni che subisce quotidianamente dalla direttrice del convitto Dioscoride Polacco, Maribèl, un donnone di quasi due metri, a causa della sua inap-

petenza e dei suoi problemi di apprendimento (non riesce infatti a leggere le pagine pari, cioè di sinistra, di libri, quaderni e qualsiasi altra cosa che si presenti come due colonne). Trasferitosi poi al collegio Ferrabosco, lì Buttarelli ha occasione di imparare bene il "senso del tumulto". Mentre il metodo scolastico dovrebbe insegnare "l'eccellenza e la centralità dell'uomo come misura di tutte le cose", il senso del tumulto è un corpo spontaneo che "cresce sul cosiddetto metodo scolastico" e ha la stessa sostanza di "un cumulo di relitti sulla riva del mare". Buttarelli sviluppa anche il "senso del disinteresse", che ha "un'ampiezza di visuale che nell'interesse non c'è". Per il resto, delle due scuole frequentate, Buttarelli ricordava soltanto frequenti stati di nausea e l'esperienza di "una lunga scampagnata dentro un campo minato e sotto un bombardamento aereo, uscendone più o meno come ci era entrato". Adesso comincia l'epoca

del liceo ginnasio Publio Papinio Stazio, e Buttarelli lo affronta nel suo solito stato d'animo, "cioè guardando il mondo da una condizione di quasi invisibilità che derivava dalla percezione di sé come creatura non superiore ai dieci millimetri. E anche la sua vocazione al disinteresse, che registrava tutto senza focalizzare, era rimasta

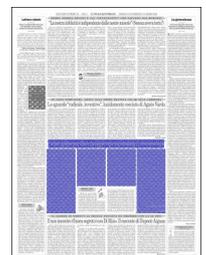
intatta". Ma avendo lasciato convitto e collegio, Buttarelli torna a vivere presso la vedova Buttarelli, "che era poi sua madre ma siccome per tutti era la vedova Buttarelli vien naturale continuare a chiamarla così, come abbiamo fatto fino adesso". Verrebbe da dire che questo romanzo si componga di un magistrale uso di continue piccole dissonanze che stimolano continuamente la nostra percezione delle parole che costituiscono la storia, perché mettono sempre le cose e le situazioni un po' fuori posto. Del resto devono essere storte le cose che compongono una vita che, come si dice nel titolo, è dispari. E infatti tra

Buttarelli e la vedova Buttarelli vien fuori un bellissimo rapporto che ha qualcosa di una doppia exteriorità piuttosto che di una intimità. E quando Buttarelli cadrà nella tipica stagione fertile del cefalopode maschio e inizierà a sviluppare una certa passione ideale per una sua compagna di liceo, invece di parlare, forse per una scarsa fiducia della dimensione orale della lingua, inizierà a scrivere delle lettere alla vedova Buttarelli, che gli risponderà sempre anche lei via lettera. E come consiglia di vivere la vedova a suo figlio? "Gli raccomandava... di continuare a fare quell'insieme di azioni mediocri che formano il cosiddetto senso comune, e di cercare di non essere se stesso per una percentuale superiore al venti per cento". Sviluppata ormai da Buttarelli questa forma di relazione col mondo seguiranno nel tempo: il suo fidanzamento in contemporanea con otto compagne del liceo, che si risolverà come ovvio in catastrofe (anche se vissuta nella solita vocazione al disinteresse), una laurea in ingegneria, il lavoro nella ditta Idrom di Meloncelli commendator Silvano & Co. S.p.A., un matrimonio seguito da una paternità, un grande amore, e il normale evolversi verso il naturale fallimento della vita. Ma adesso che ci penso, avendo appena finito il libro, come si chiamava Buttarelli? Mario, Giovanni, Adolfo? Non lo so. Secondo me non c'è scritto. Abbiamo appena finito di leggere una vita e ci accorgiamo di non sapere che nome aveva il protagonista.

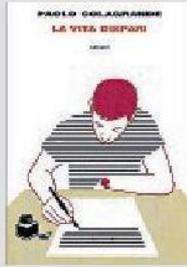
Concludo così: leggete questo romanzo, *La vita dispari*, ed. Einaudi, perché è bello dalla prima all'ultima pagina.

Ugo Cornia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**DIARI DI BORDO**  
**COLAGRANDE**  
**E LA VITA**  
**A METÀ**  
**DI BUTTARELLI**



■ Domani alle 18 alla Libreria Diari di bordo, in borgo Santa Brigida, presentazione del libro di Paolo Colagrande «La vita dispari» (ed. Einaudi). Il libro è la profonda ed esilarante parabola umana di un ragazzino che vede solo una metà del mondo e che è destinato a diventare da adulto un uomo che vive a metà. La vita dispari è la pirotecnica, profonda ed esilarante parabola umana di un ragazzino che vede solo una metà del mondo, destinato a diventare un adulto che vive solo a metà. E se metà fosse meglio di tutto? Quando Buttarelli scompare e intorno alla sua figura si crea un alone di mistero non resta altro da fare che raccogliere la testimonianza del suo amico nullafacente.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## IL LIBRO

# Colagrande e 'La vita dispari'

**OGGI** alle 18.30, alla libreria **Punto Einaudi** in Rua Muro 59, c'è la presentazione del libro 'La vita dispari' di Paolo Colagrande. Con lui per presentarlo ci sarà anche lo scrittore modenese Ugo Cornia. Paolo Colagrande compie un prodigio, perché in queste pagine – dove Gianni Celati incontra Woody Allen – il godimento vivissimo di una scrittura straordinaria va a braccetto con un'allegria contagiosa. La 'Vita dispari' è quella che – ridendo di noi stessi – conduciamo tutti noi a qualsiasi età, quando tentiamo di indovinare la parte mancante delle cose. Buttarelli legge il mondo come un libro a cui mancano le pagine pari o, se ci sono, rimangono indecifrabili. La sua vita, oscurata per metà e ristretta nello spazio elementare di una stanza e di una strada, è un tragicomico susseguirsi di inciampi e di intuizioni, di vessazioni e di casualità. Quando Buttarelli scompare – e intorno alla sua figura si crea un alone di mistero – non resta che raccogliere, per tentare di fare un po' di chiarezza o forse per aumentare la confusione, la testimonianza del suo amico nullafacente Gualtieri. Ecco che allora si snoda una trama di malintesi e incastri rovinosi, sempre all'insegna del paradossoso.

11 SPETTACOLI E CINEMA

**Ecco Bianchi parla di vita e vecchiaia**

di Paolo Colagrande

Sei comici si contendono la finale

CINEMA DI MODENA E PROVINCIA

## Consigli per la **LETTURA**

# Risate amare, una fiaba e un amore divertente

## E poi un bel giallo ambientato a Milano

**L**a vita dispari (Einaudi, 19,50 euro) è uno dei romanzi più belli pubblicati negli ultimi anni in Italia: è il libro che ha rivelato la maestria di uno scrittore originalissimo,



Paolo Colagrande. *La vita dispari* attraversa circa mezzo secolo di storia italiana dal punto di vista di Buttarelli,

l'antieroe protagonista del libro: un uomo "irregolare" e anticonformista per natura, che per tutta la vita tenta, senza riuscirci, di adattarsi all'esistenza "normale" che gli altri pretendono da lui. Si ride molto, ma si ride amaro.

**I cuore vero** (Adelphi, 18 euro) è un meraviglioso romanzo della grande scrittrice inglese Sylvia Townsend Warner. Narra la storia, emozionante come una fiaba, di



Sukey, una giovane orfana che si innamora di Eric. Quando un destino avverso le porta via Eric, Sukey non si arrende e va a cercarlo attraverso mille peripezie.

**Spiacente, non sei il mio tipo** (Newton Compton, 10 euro) è un

romanzo d'amore di Anna Zarlenza, pieno di scoppiettante divertimento come una commedia brillante. Sara è una professoressa che si considera poco attraente. Teo è un ricco e viziato dongiovanni. Tra loro è antipatia a prima vista ma poi, di colpo, le cose cambiano.



**Tempi nuovi** (Sellerio, 15 euro) è il nuovo romanzo giallo, irresistibile come tutti quelli che lo hanno preceduto, dello scrittore Alessandro Robecchi. A Milano, uno studente universitario dalla vita apparentemente irre-



prevedibile viene trovato ucciso. A indagare sul caso sono, da una parte, due poliziotti "ufficiali", i sovrintendenti Ghezzi e Carella, dall'altra sono due investigatori "irregolari", l'autore TV Carlo Monterossi e il suo bizzarro amico Oscar Falcone.

